



GRUPPO CONSILIARE
LEGA CAMPANIA

Prot. n. 15 del 03/06/2021

Al Presidente dell'VIII Commissione Permanente
Dott. Francesco Emilio Borrelli

Oggetto: Richiesta di inserimento all'Odg.

Egregio Presidente,

Con nota del 26 maggio u.s. la Direzione Generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha imposto il **divieto di prelievo accessorio, di sbarco e di commercializzazione di tonno rosso**.

La decisione, pur basata sulla verifica dei dati relativi alle catture accessorie (*by-catch*), conferma l'ingiusta sperequazione socioeconomica tra la flotta campana e le altre, segnatamente quella siciliana, delineatasi nel corso degli ultimi anni. Atteso che anche pochi esemplari di tonno rosso accidentalmente catturati, rappresentano una rilevante integrazione del reddito, soprattutto in questo momento di grande difficoltà dettato dalla pandemia in atto, sono qui a chiederTi che **la Commissione che presiedi si riunisca con urgenza per un'approfondita riflessione finalizzata alla proposizione di un nuovo modello gestionale di tali catture** che ne permetta una più equa distribuzione tra le varie marinerie locali, da proporre al Governo nazionale.

A tal uopo, ti allego una relazione sull'argomento, sperando possa costituire la base per una proficua discussione in sede di Commissione in presenza dell'Assessore all'Agricoltura, On. Nicola Caputo.

Sicuro della Tua sensibilità sull'argomento, resto in attesa di riscontro e colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

F.to Il Consigliere
Attilio Pierro

Oggetto: Campagna di pesca del tonno rosso - chiusura delle catture accessorie (*by-catch*).

Analizzando la composizione delle flotte nazionali autorizzate alla pesca bersaglio del tonno rosso, risulta evidente che la Sicilia vanta la maggiore diversificazione settoriale, disponendo di imprese che operano in tutti e tre i sistemi di pesca professionali: circuizione, palangaro e tonnara fissa.

A tale circostanza, s'aggiunge, poi, un ulteriore vantaggio determinato dalla posizione geografica che, a causa dei flussi migratori del tonno rosso, consente alle flotte siciliane non espressamente autorizzate alla pesca professionale di tale importantissima specie, di accaparrarsi, ogni anno, ben oltre l'80% anche della cosiddetta quota accessoria.

Il risultato si è ulteriormente consolidato nel corso delle ultime 2-3 campagne di pesca, nella misura in cui, pur apprezzando gli sforzi compiuti a livello centrale, mediante il costante incremento di detta quota a livello nazionale, le marinerie siciliane si sono portate a casa circa 200 tonnellate all'anno, lasciando praticamente le "briciole" alle altre realtà regionali.

Siamo di fronte a una ingiusta sperequazione socioeconomica, atteso che anche pochi esemplari di tonno rosso accidentalmente catturati, rappresentano, oggi più che mai, una rilevante integrazione del reddito per i pescatori campani che, al di là dello storico e tradizionale settore delle circuizioni salernitane-cetaresi (che, pur rappresentando un "fiore all'occhiello" della nostra imprenditoria ittica, operano in un contesto di filiera che non ha rilevanti ritorni economici a livello locale), non vi sono purtroppo altri settori autorizzati, con la conseguenza che, ogni anno, le nostre piccole flotte costiere e/o artigianali riescono, a malapena, a sbarcare "mezzo esemplare" di tonno rosso, con l'eventuale beffa, una volta esaurita la quota nazionale, di essere pure sanzionati.

Si tratta di una problematica particolarmente avvertita nel Golfo di Policastro, ma anche lungo le coste limitrofe e, in definitiva, in tutta la nostra regione che si contraddistingue per una rilevante marineria locale (tradizionalmente dedita alla piccola pesca costiera mediante l'utilizzo di tecniche sostenibili e non impattanti) e che conta un congruo numero di piccole unità autorizzate alla pesca del pesce spada, quella cioè maggiormente compatibile con il prelievo accessorio e/o accidentale del tonno rosso.

Fatte queste doverose premesse, è urgente interessare la Direzione Generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per comprendere se, dopo la recente chiusura delle catture accessorie, sia rimasta ancora un po' di quota e che questa, come praticato lo scorso anno, sia subito suddivisa a livello regionale, escludendo ovviamente la Sicilia e riconoscendo alle nostre flotte campane una proporzionale tale da poter arrivare almeno a 15 tonnellate. Qualora, invece, non vi sia più quota disponibile, allora chiediamo il costante monitoraggio delle catture delle circuizioni e delle tonnare fissa, di modo che, se a seguito dell'ingabbiamento, ci siano quote residue, queste vengano immediatamente rimesse sulla quota accessoria.

Ma è soprattutto urgente immaginare un nuovo modello regionale delle catture accessorie, che non può più essere applicato *campagna durante*, altrimenti, ogni anno, le altre Regioni saranno sempre penalizzate rispetto alla Sicilia. Tale distribuzione deve essere pianificata già all'inizio del periodo di pesca, attraverso un necessario confronto politico-istituzionale tra Governo e Regioni e che deve basarsi anche su aspetti tecnici, quali la storicità delle catture, la consistenza delle flotte regionali autorizzate alla cattura del pesce e/o dell'alalunga, ecc. Tali fattori, unitamente all'auspicabile ed ulteriore aumento di quota che verrà stabilito nel 2022 dall'ICCAT, dovrebbe portare a riconoscere alla Campania una quota accessoria minima di almeno 30/40 tonnellate.

Occorre, infine, che, a livello centrale, si acceleri sul processo di esatta identificazione delle piccole flotte costiere, magari favorendo la creazione di consorzi cui assegnare una quota bersaglio da gestire a livello locale.

Sulla materia, riteniamo che l'Italia debba fare molto, visto che, in altre realtà europee (Spagna), tali meccanismi sono oramai ampiamente consolidati.

F.to Il Consigliere
Attilio Pierro